
Nastagio degli Onesti

Michele Mezzanotte, Chieti

*In un sistema finito, con un tempo infinito,
ogni combinazione può ripetersi infinite volte*
(Friedrich Nietzsche)¹

Scrivere riguardo il tema “uccidere donne” è impresa ardua. Si tratta di un argomento delicato, toccante e complesso che coinvolge diversi campi del sapere umano ed è costellato da una mole incredibile di materiale. Tuttavia *non ci sono che casi specifici* concludeva Michel De Montaigne scrivendo sulle regole che conducevano l'uomo a vivere. Ed è per questo che prenderò in esame un caso particolare. Un caso che possiamo denominare pittorico-letterario, artistico. Un caso creativo. Un potenziale uccisore di donne: Nastagio degli Onesti. Giovane nobiluomo, che porta nel grembo della sua psiche un granello di polvere omicida intrappolato nella clessidra del tempo. Potenziale, in quanto, almeno lui in un collettivo impazzito, riesce ad uscire fuori dal suo *Ouroboros* omicida. Vediamo come.

Un Ponte Per Ade...

Per entrare nei meandri più inferi dell'anima abbiamo bisogno di un ponte² di hillmaniana memoria. Un ponte che ci permetta di varcare le porte di Ade per non farne più ritorno. Abbiamo molti “ponti” che ci circondano, molte porte. Spesso non ci facciamo caso. Spesso

¹ Nietzsche, F., *Opere Complete vol. 5/1 Aurora-Frammenti Postumi (1879-1881)*, Adelphi, Milano, 1964.

² Hillman, J., *Il sogno e il mondo infero*, Adelphi, Milano, 2003.

non sappiamo usarli. In questo caso cercheremo di varcare gli Inferi attraverso la letteratura e la pittura. Possiamo provare a guardare così un piccola parte di quello che può essere l'uccidere donne all'interno dell'Anima.

Prendiamo Boccaccio, prendiamo il Decameron. Cominciamo a percorrere giorno per giorno (*décabeméra* – dieci giorni) la strada dell'opera e fermiamoci ad ascoltare le parole dell'autore al quinto giorno: un venerdì. Al quinto giorno scopriremo una novella che narra di Nastagio degli Onesti. Useremo questa novella come "ponte".

La Novella...

Ascoltiamo brevemente la storia: Nastagio degli Onesti, nobiluomo divenuto ricco grazie ad una eredità, si innamora di una nobile donna. Per lei comincia a sperperare tutto il suo denaro al fine di organizzare feste in suo onore. Cerca in ogni modo di portarla da lei. Tuttavia la donna si diverte nel rifiutarlo e per questo lui tenta il suicidio, o tenta di odiarla senza però riuscirvi. In seguito, in un venerdì, passeggiando per una pineta all'imbrunire, quando le anime e gli spiriti si risvegliano, Nastagio incontra una donna inseguita da un cavaliere nero e due cani. La uccideranno, e il cavaliere le strapperà il cuore dalla schiena e lo darà in pasto ai cani. Questa scena delittuosa si ripete ogni venerdì in quel punto. Il cavaliere lenisce il dolore provocatogli dal rifiuto amoroso di quella donna, vendicandosi. Infine la narrazione arriva ad un lieto fine nel quale Nastagio imbandisce una tavolata in quel luogo, invitando la donna da lui amata. Questa vedendo la scena decide finalmente di contraccambiare l'amore del pretendente.

Di questa novella ne rappresentò i colori e le immagini Michelangelo Merisi da Caravaggio, in una serie di episodi che la percorrono in toto. Soffermiamoci ad os-

servare il secondo episodio: ci troviamo in una pineta nei dintorni di Ravenna, e il protagonista, Nastagio, incontra un cavaliere vestito di nero che sta uccidendo una donna strappandole il cuore da dietro la schiena per darlo in pasto ai cani.

Il particolare che colpisce di questa rappresentazione è quel ripetersi: *ewige Wiederkunft des Gleichen*, ovvero l'eterno ritorno dell'uguale.

*Che accadrebbe se un giorno o una notte, un demone strisciasse furtivo nella più solitaria delle tue solitudini e ti dicesse: "Questa vita, come tu ora la vivi e l'hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e ancora innumerevoli volte, e non ci sarà in essa mai niente di nuovo, ma ogni dolore e ogni piacere e ogni pensiero e sospiro, e ogni indicibilmente piccola e grande cosa della tua vita dovrà fare ritorno a te, e tutte nella stessa sequenza e successione [...]. L'eterna clessidra dell'esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello della polvere!". Non ti rovesceresti a terra, digrignando i denti e maledicendo il demone che così ha parlato? Oppure hai forse vissuto una volta un attimo immenso, in cui questa sarebbe stata la tua risposta: "Tu sei un dio e mai intesi cosa più divina"?*³

Il granello di polvere...

Il quadro dipinto è temporalmente indicativo: ha un passato, un presente e un futuro che si intrecciano e si ripetono attraverso un circolo ouroborico: un loop musicale e ripetitivo. Sullo sfondo vediamo il rincorrersi del cavaliere scuro, i cani e la donna. In primo piano abbiamo il terrorizzato Nastagio e il cavaliere mentre strappa il cuore alla donna, che in seguito viene dato in pasto ai cani sulla destra del quadro. Per rinforzare que-

³ Nietzsche, F., *La gaia scienza e Idilli di Messina*, aforisma 341, Adelphi, Milano, 1977.

sta continua “rinascita dell’uccisione” e il corso ripetitivo del tempo, Caravaggio ha rappresentato agli estremi del quadro dei cervi, come se volesse dare una continuità circolare all’immagine che inizia e finisce per cominciare nuovamente da capo. Inoltre il cervo simbolicamente sta a riflettere proprio la rinascita e il corso del tempo.

Il vagare in maniera circolare e ripetitiva ci porta ad ammettere a noi stessi che questo punto è l’essenzialità e il punto di maggiore energia psichica della nostra anima.

Storie indigeste della propria vita personale e collettiva vanno a ripetersi in maniera determinata e necessaria, fino a diventare energie troppo potenti ed esplodere in maniera anche violenta: uccidere donne.

Nastagio è un potenziale uccisore di donne in quanto ha dentro di sé questo cavaliere che ogni venerdì uccide una donna, un’azione interiore può tradursi in una esteriore di egual entità e far diventare il protagonista un assassino.

Questo episodio è il *granello di polvere* della clessidra psichica di Nastagio degli Onesti. È destinato a ripetersi. Ma nonostante la sua piccola entità ai nostri grandi occhi, sulla sua superficie porta un mondo di dolore e frustrazione. Pericoloso.

La donna...

Riguardo donne, da un punto di vista oggettivo, è difficile parlare. Possiamo invece parlare di una donna soggettiva, delle visioni che abbiamo della donna. Naturalmente essa è il luogo di *proiezione* del femminile presente nell’uomo, e il luogo di *espressione* del femminile presente nella società. Quindi ci sono due livelli da analizzare. Il primo più strettamente personale e il secondo collettivo.

Nell'uccidere donne si vanno ad intersecare diversi piani significativi. Le proiezioni inaccettabili dell'uomo-assassino, specchio del desiderio di liberarsi della sua Anima, ed energie collettive prese nei loro particolari psicologici: un femminismo, un regime patriarcale o matriarcale e così via. Naturalmente andrebbe esaminato caso per caso in maniera specifica. In questo piccolo caso forense, troviamo Nastagio e la Sua donna psichica che cerca di odiare. L'odio, per Empedocle di Agrigento, è quell'energia primordiale che distrugge un Uno creando singolarità. Crea separazioni. Ecco perché la psiche di Nastagio ha provato ad odiare la donna. Voleva separarsi dalla proiezione di femminile deludente e dolorosa.

Il cavaliere nero...

Arriva direttamente dal Purgatorio. Solitamente in psicologia viene identificato come l'Ombra. Tuttavia gli abitanti inferi nell'antica Roma erano neri ed erano chiamati inferi o *umbræ*. Quindi è un personaggio che torna dagli inferi e ci viene a chiedere tributo, vuole vivere: vuole anima.

Il Purgatorio altro non è, nel credo cristiano, che il luogo dove si espiano le colpe, dove si lavano le sozzure. Per far ciò bisogna ripetere, ripetere, ripetere... una pena. Strappare il cuore per darlo in pasto ai cani. Il cuore come simbolo etimologico del saltare, del vibrare. Una scossa energetica vibrante che permette all'anima di Nastagio di togliersi da questo circolo ouroborico. In questo caso l'anima è egregiamente rappresentata dalla coppia di cani che sbranano appunto il cuore.

Il Venerdì...

La vicenda che vive in un eterno ritorno dell'uguale, avviene di venerdì, il giorno di Venere.

Parliamo sempre di archetipi e miti legati ad antiche culture religiose pagane, o spesso la psicologia si è rivolta ad oriente, o ancora a tradizioni esotiche; possiamo tuttavia rivolgerci ad un'altra mitologia, una mitologia tutt'ora viva in noi, quella cristiana.

Venerdì è anche il giorno di Anael nella tradizione ermetica. Ma chi è questa figura? Cosa rappresenta per l'anima e cosa rappresenta nella nostra psiche?

Come arcangelo Anael ci dona l'Amore. In questo caso l'amore che ci dona consiste nel desiderio di *incorporare* dentro noi stessi ciò che ci circonda, di *possederlo* e di *goderne*.

È un desiderio che si esprime solo attraverso i cinque sensi ovvero attraverso il mondo delle immagini concrete, il mondo sensoriale. L'arcangelo amministra questo tipo di energia. Un'energia che nel caso di Nastagio-assassino si ripresenta in ogni venerdì. È un'energia che possiamo considerare inflazionata. Eterna. Questa energia in un eterno ritorno può prendere la potenza di un'attualizzazione concreta dell'amore: un inglobare materializzato come nel caso di cronaca abruzzese nel quale un uomo ha cercato di mangiare una donna; una possessione finalizzata attraverso il sesso, lo stupro o la violenza.

Il tutto è permeato da una energia talmente forte da non poter essere gestita da un essere umano fallibile. Così questa potenza viene storpiata e piegata ad esigenze mortali. Ci possiamo sentire Dei per un attimo. Ma l'attimo dopo cadere ancora più in basso per non rialzarci più.

Il cavaliere sostiene "d'aver troppo amato" la donna. L'amore è una forza primordiale che distrugge unendo, creando un unico elemento.

Un atto estremo e storpiato d'amore può concludersi con una uccisione per possessione, o per incorporazione, o per godimento.

Il pasto "sacro"...

Nastagio "scioglie" il ciclo ouroborico dentro la sua psiche attraverso l'attivazione del pasto sacro.

Un pasto può essere visto come un "incorporare", mettere dentro di sé elementi considerati esterni, per digerirli, assimilarli e utilizzarli per una economia animica. È nuovamente un'attivazione delle energie d'amore *Anaeliche*. Questa volta però la potenza del tocco angelico viene contenuta attraverso una situazione ritualizzata e protetta: il banchetto. Grazie a questo la psiche riesce ad elaborare l'eterno ritorno dell'assassino, in una unione, una coniunctio tra Nastagio e il suo dolore, in questo caso rappresentato e proiettato nella donna.

Abbiamo visto questa rappresentazione in un teatro psichico dove c'è in scena un delitto femminile. Nella psiche di Nastagio c'è una dinamica da potenziale assassino, un loop ouroborico nel quale ogni venerdì una sua parte psichica uccide e strappa il cuore ad una donna che gli ha arrecato dolore per darlo in pasto ai cani. Nastagio però non storicizza e non rende carne l'assassinio, ma lo vive in un'immagine. È troppo onesto per farlo. Che significa? A Nastagio viene data l'opportunità di vedersi, e vedendosi vede il suo Purgatorio. Il suo pluriomicidio. In principio non ha la forza di opporsi all'immagine del cavaliere nero, tuttavia Nastagio trova la soluzione a tutto questo. Ha il coraggio e l'onestà di dirlo a tutti i personaggi che lo abitano, e soprattutto alla donna che gli procura tanto dolore. A questo punto viene trovata finalmente l'opportunità di comunicazione tra due parti che fino a quel giorno si erano rincorse e trucidate a cadenza settimanale come in un "eterno ritorno dell'uguale". Il cuore della donna, la sua essenza, viene elaborata attraverso un processo di nutrimento dell'anima, ovvero attraverso il banchetto. Nutrimento che l'anima si stava prendendo con la forza coatta ogni venerdì sbrando il cuore di donna. La clessidra che conteneva il

granello di polvere si è rotta, ma per far ciò era necessario un “banchetto-nuovo contenitore” del granello, una situazione ritualizzata e contenuta. Un temenos.

Il granello di polvere riesce ora a liberarsi dall'impossibile impresa di uscire dalla sua clessidra del tempo.

Abstract

Michele Mezzanotte
Nastagio degli Onesti

L'autore immagina il tema “uccidere donne” attraverso la storia pittorico-letteraria di *Nastagio degli Onesti*. Giovane nobiluomo che porta nel grembo della sua psiche un granello di polvere omicida intrappolato nella clessidra del tempo. Il giovane infine riesce nell'impossibile intento di liberare questo granello dall'ouoboros psichico in cui è pericolosamente intrappolato.

Parole chiave: eterno ritorno – ouoboros.

Michele Mezzanotte
Nastagio degli Onesti

The author interprets the theme of “killing women” through the painting/literary itinerary of *Nastagio degli Onesti* – a young nobleman who bears in the womb of his psyche a homicidal speck of dust trapped in the hourglass of time. In the end, the young man does succeed in the impossible task of freeing this speck of dangerously trapped psychic uroboros.

Keywords: eternal return – uroboros

Michele Mezzanotte è uno psicologo in formazione psicoterapeutica presso l'Atanor, e lavora a Chieti, la città di Teti. Ha da sempre avuto una certa affinità con le arti, e considera la stessa psicologia come arte. Adorno descriveva l'arte come una magia liberata dalla menzogna di essere verità. La psicologia quindi come studio dell'espressione ed impressione dell'anima umana e collettiva. Michele scrive articoli e gestisce una rubrica presso la rivista culturale *Il Risveglio di Ebe: Onirporeia* ovvero viaggio attraverso il sogno, e *L'anima fa arte*.